



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 30

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

77<sup>a</sup> seduta: martedì 18 marzo 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 5, 6
D'ONGHIA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> .....	3, 5
PETRAGLIA ( <i>Misto-SEL</i> ) .....	5
SERRA ( <i>M5S</i> ) .....	4
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca D'Onghia e per la Presidenza del Consiglio dei ministri Scalfarotto.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00677, presentata dalla senatrice Serra e da altri senatori, sul fenomeno del bullismo nelle scuole.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Gli onorevoli interroganti hanno ricordato le numerose iniziative che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha realizzato per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e le altre forme di discriminazione.

Fin dall'emanazione del decreto ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007, recante «Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo», che ha contemplato risorse e strumenti di supporto per il personale scolastico, l'azione del Ministero si è svolta in maniera costante e decisa.

Oltre agli interventi ricordati, vanno citati anche i progetti realizzati nell'ambito del piano nazionale «Più scuola meno mafia», vale a dire i progetti Open Eyes e Nausicaa, con la realizzazione di sportelli per l'aiuto alle vittime di casi di bullismo e *cyber*-bullismo; il progetto Tabby, approvato nel quadro del programma Daphne III 2007-2013, grazie al quale sono stati prodotti materiali didattici per gli studenti e un manuale destinato agli insegnanti in materia di valutazione della minaccia di *cyber* bullismo nei giovani; il progetto «Safer Internet-Generazioni Connesse» per un uso consapevole di Internet, mediante la creazione del portale URP Social, primo *social* telematico realizzato da una pubblica amministrazione per la discussione e l'approfondimento di temi comprendenti anche il *cyber* bullismo.

Altre iniziative sono in corso di studio e valutazione, in particolare la riorganizzazione degli Osservatori regionali permanenti sul bullismo, nei quali potrebbero essere inserite figure professionali adeguate a fornire una consulenza iniziale per i soggetti vittime di discriminazioni.

Per quanto riguarda gli alunni con disabilità vittime di episodi di bullismo, occorre rifarsi agli atti generali in materia di interventi per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) e di organizzazione territoriale

per l'inclusione scolastica, vale a dire la direttiva del 27 dicembre 2012 e la relativa circolare applicativa del 6 marzo 2013. La suddetta direttiva, introducendo l'area dello svantaggio scolastico nell'ambito dei BES, che ricomprende anche i soggetti coinvolti a diverso titolo nel fenomeno del bullismo, prevede l'elaborazione di nuovi strumenti utili alla personalizzazione e alla flessibilità degli interventi didattici e psicopedagogici.

Anche i Centri territoriali di supporto – istituiti dagli Uffici scolastici regionali nell'ambito del progetto «Nuove tecnologie e disabilità» – hanno ampliato le proprie competenze all'area dei BES, attraverso una riorganizzazione della rete regionale e una più efficace interazione con le componenti attive sul territorio nei processi di inclusione scolastica. Ricordo, a tal proposito, che il decreto ministeriale n. 821 dell'11 ottobre 2013 ha previsto lo stanziamento di euro 1.159.222 per il potenziamento della rete dei suddetti centri.

Per quanto riguarda gli strumenti forniti al personale docente e non docente per contrastare il fenomeno in esame, il citato decreto ministeriale n. 821 del 2013 prevede, nell'ambito delle iniziative sulla formazione del personale in servizio, lo stanziamento di euro 400.000 per il rafforzamento delle competenze dei docenti che operano nelle aree ad alto rischio socio-educativo.

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, lo studio che è stato avviato sulla problematica del bullismo e del *cyber* bullismo nasce da un esame della quotidianità, considerato che oggi nelle scuole si riscontrano al riguardo problematiche veramente assurde. Mi chiedo da dove provengano i dati citati dal Sottosegretario in ordine al potenziamento della rete e sulla formazione del personale, tenuto conto che, in realtà, nelle scuole solamente il 50 per cento dei fondi è stato stanziato per l'adeguamento degli strumenti destinati al superamento di questo problema.

Il fenomeno del *cyber* bullismo sta assumendo dimensioni gigantesche tanto che non so se si riuscirà a risolverlo. Nel merito abbiamo scritto delle mozioni e stiamo portando avanti delle iniziative anche in collaborazione con la Polizia postale al fine di capire dove e come il Ministero debba intervenire. Nella quotidianità, tuttavia, non si registra alcuna attenzione nei confronti del fenomeno e questo vale soprattutto per quanto riguarda i casi di disabilità. Gli insegnanti continuano infatti a trovarsi nella condizione di non sapere come gestire gli episodi di bullismo e ad affrontare situazioni drammatiche in cui talvolta l'unica possibilità è uscire dalla classe con l'alunno disabile.

Spero quindi che il Ministero possa procedere ad un esame più approfondito del fenomeno per addivenire davvero ad una svolta, valutando seriamente le competenze e le modalità di agire per permettere agli insegnanti di lavorare in questa struttura sociale che vive in una situazione sempre più drammatica, perché il *cyber* bullismo sta diventando una problematica sociale devastante.

Mi dichiaro quindi insoddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione 3-00711 delle senatrici Petraglia e De Petris, sui permessi sindacali del personale a tempo determinato del comparto scuola.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In riferimento alla questione posta dalle onorevoli interroganti, preciso che il chiarimento che l'Ufficio di gabinetto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha fornito all'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, in ordine alla titolarità delle prerogative sindacali per il personale scolastico non di ruolo, è in linea con l'indicazione che sulla medesima questione ha fornito l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN).

L'ARAN ha infatti chiarito, con nota del 4 luglio 2011, che sia dalla disciplina del Contratto collettivo nazionale quadro del 7 agosto 1998, sia da quella del Contratto collettivo nazionale del comparto scuola del 24 luglio 2003 e del 29 novembre 2007, emerge la volontà delle parti di prevedere, quale requisito soggettivo per la fruizione delle prerogative sindacali, la sussistenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Tale assunto, a parere della citata Agenzia, è anche dimostrato dalla circostanza che, per assicurare la titolarità delle prerogative sindacali ai docenti e al personale ATA di ruolo che decida di assumere un incarico a tempo determinato in altro ordine o grado d'istruzione, è stato necessario prevedere una deroga espressa a tale principio. La deroga in questione è prevista dagli articoli 36 e 59 del citato Contratto collettivo nazionale del comparto scuola del 29 novembre 2007 e successivamente è stata inserita anche dall'articolo 8, comma 5, del Contratto nazionale quadro del 9 ottobre 2009, concernente la ripartizione delle prerogative sindacali.

A parere dell'ARAN, la necessità di introdurre una deroga espressa per il personale a tempo determinato nasce proprio dalla consapevolezza che la normativa dei contratti quadro non consente la fruizione dei permessi, distacchi o aspettative sindacali per tale personale.

Faccio presente, inoltre, che la nota richiamata dagli onorevoli interroganti fa seguito a precedenti analoghe risposte che l'Ufficio di gabinetto del Ministro ha fornito a quesiti analoghi già posti da altri uffici periferici.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Rivolgo, innanzitutto, un saluto alla senatrice D'Onghia che abbiamo il piacere di incontrare oggi nel suo nuovo ruolo di Sottosegretario.

Quanto alla risposta, mi dichiaro insoddisfatta, ci aspettavamo infatti un chiarimento rispetto sia alla specifica vicenda, sia alla realtà che oggi vive la scuola. Sono infatti numerosi i docenti con contratto a tempo determinato che svolgono attività sindacali e pertanto, a meno che non si intenda limitare un diritto sancito dalla Costituzione quale è per l'appunto quello sindacale, ci saremmo aspettati dal Governo un chiarimento in questa direzione e quindi il riconoscimento della possibilità di esercitare il diritto di usufruire dei permessi sindacali.

L'interrogazione è stata presentata nonostante lo stesso quesito fosse stato già posto da altri uffici periferici del Ministero. Riscontriamo però che le risposte continuano ad essere negative; ci auguriamo pertanto che la questione possa essere ripresa in esame dal nuovo Governo in considerazione del fatto che l'esercizio del diritto sindacale è, ripeto, una prerogativa prevista dalla Costituzione.

Rilevo, infine, che nella nota si fa riferimento al personale docente e al personale ATA di ruolo che decide di assumere un incarico a tempo determinato, ebbene, non credo che ci sia qualcuno che volontariamente decida di assumere un incarico a tempo determinato.

PRESIDENTE. Rinvio lo svolgimento dell'altra interrogazione all'ordine del giorno ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,20.*

ALLEGATO

## INTERROGAZIONI

SERRA, BOCCHINO, PUGLIA, BLUNDO, CASTALDI, GIROTTO, SCIBONA, CIOFFI, PAGLINI, BOTTICI, BULGARELLI, MORONESE, MANGILI, CAPPELLETTI, COTTI, VACCIANO, BATTISTA, MOLINARI, GAETTI, BERTOROTTA, DONNO, DE PIETRO, FUCKSIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il bullismo nella scuola è un fenomeno socio-culturale annoso ormai stratificato e sedimentato all'interno della nostra società da secoli. Edmondo De Amicis, già nel 1888, nella sua celeberrima opera «Cuore», inizia a dare risalto al problema, descrivendo un personaggio del suo libro, Franti, e consegnando una definizione *ante litteram* del bullo. Riferendosi ad un alunno che nutre il suo odio nei confronti di tutto e tutti lo descrive come colui che «odia la scuola odia i compagni odia il maestro»;

viene definito «bullo» colui che danneggia con prepotenza i più deboli e più esposti alle prevaricazioni, come i disabili, che sono doppiamente vittime innocenti per mezzo di mani diverse: quella della natura e quella di chi trova appagamento nel perseguitarli;

gli autori del bullismo non hanno un'età precisa, sono alunni della scuola primaria, della scuola secondaria di primo e di secondo grado; gli studenti di tutte le età sono potenziali bulli, così come lo sono le loro vittime;

le forme di bullismo sono molteplici e ognuna ha caratteristiche ben definite. Vi è quella di tipo psicologico, caratterizzata da esclusione e maldicenze, quella verbale, costituita da prese in giro, minacce e insulti, e quella fisica, espressa tramite aggressioni e tormenti;

una nuova e particolare forma di bullismo è il *cyber*-bullismo. Difatti, con i nuovi mezzi di comunicazione, quali l'*e-mail*, gli sms (*short message service*), i *blog*, i cellulari e il *web* in generale, si riscontrano fenomeni ancora più subdoli del bullismo tradizionale: questa nuova forma non comporta l'uso della violenza, nel senso canonico del termine, o altre forme di coercizione fisica;

vi sono ragazzi che non mostrano la propensione, per motivi spesso legati all'ambiente in cui crescono, a condurre una vita normale né a sottoporsi alle regole della famiglia e della scuola. Il bullismo nella scuola è solo una sfaccettatura del fenomeno, che appare, sempre di più, come un poliedro dalle mille facce. Il problema, a parere degli interroganti, è generale e non è facilmente circoscrivibile;

considerato che:

gli effetti patologici che producono le condotte in oggetto, perpestrate sia in luoghi fisici che nel *web*, sulla psiche di bambini e adolescenti, variano a seconda del soggetto coinvolto. Il livello soggettivo di sofferenza che viene generato nella vittima del bullismo incide negativamente sulla sua area relazionale, con effetti sull'autostima e sulle capacità di socializzare, fino a generare episodi di depressione, ansia e, in casi estremi, anche idee suicidarie;

a parere degli interroganti è necessario acquisire una consapevolezza collettiva del fatto che attualmente si registra un imbarbarimento sociale e culturale e la scuola ne sta subendo gli effetti in modo drastico. Se tale fenomeno non verrà celermente arrestato produrrà dei danni elevatissimi, anche di carattere economico. È ragionevole ritenere che le condotte che caratterizzano il bullismo celano, probabilmente, dei bisogni che la società attuale non è in grado di comprendere e ascoltare. Occorre quindi riflettere sui bisogni frustrati sia del bullo che della sua vittima;

la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, ratificata dall'Italia il 27 maggio del 1991 con la legge 27 maggio 1991, n. 176, appare ancora ben lungi dal trovare concreta e reale applicazione;

a giudizio degli interroganti, all'interno della nostra società sussiste uno scollamento tra famiglie e scuola, ma soprattutto si assiste ad un decadimento rilevante e repentino di quelli che sono i veri ruoli dei pilastri. Non a caso i padri costituenti hanno previsto nella Carta costituzionale le norme finalizzate a sancire la tutela e la promozione della scuola e del suo ruolo, attraverso gli articoli 33 e 34. Tali norme non possono prescindere dagli articoli 29, 30, 31, in materia di famiglia al fine di costruire e garantire quel sostrato culturale in grado di ispirare le generazioni future;

considerato, inoltre, che:

recentemente il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha attuato delle politiche tendenti a contrastare il fenomeno del bullismo, tra le quali l'istituzione della Commissione «Bullismo a scuola», composta da referenti del Comitato nazionale «Scuola e Legalità», l'istituzione di osservatori regionali permanenti e la campagna denominata «Smonta Il bullo», consistente in una serie di iniziative finalizzate a contrastare il bullismo a scuola;

tali politiche, a parere degli interroganti, sebbene apprezzabili, rappresentano un palliativo non risolutivo del problema, che ad oggi continua ad essere particolarmente attuale ed aspro, soprattutto verso i disabili, le cui capacità difensive sono ridotte. Nei confronti di costoro il fenomeno appare ancor più deprecabile. Tale scenario fa ritenere che non sia ulteriormente rinviabile un intervento particolarmente incisivo sul problema;

considerato, infine, che il fenomeno del bullismo, anche verso i disabili, è particolarmente presente nelle scuole di ogni ordine e grado. Risale a circa tre anni fa un episodio grave di bullismo fisico ai danni di un bambino autistico dell'Istituto comprensivo «Valentina Matteucci» di Faleria in provincia di Viterbo. La vittima, all'interno della classe e durante l'orario di lezione, veniva costretta, da un compagno, a porre la testa tra lo

stipite della porta e la porta stessa mentre l'aggressore spingeva l'anta con particolare veemenza, causando delle gravi escoriazioni all'agredito. Successivamente, il bambino subiva varie vessazioni verbali, minacce, e veniva insultato con parole offensive per sé e per la propria famiglia, anche alla presenza dell'insegnante. A distanza di tre anni e nonostante la vittima abbia cambiato scuola, le vessazioni continuano a sussistere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative di competenza intenda promuovere e sviluppare al fine di garantire, nella generalità delle scuole italiane, un'azione incisiva di prevenzione e contrasto al bullismo con particolare riguardo agli studenti disabili, particolarmente esposti al fenomeno;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare al fine di fornire al personale docente e non docente strumenti di intervento per contrastare il fenomeno del bullismo nelle scuole del nostro Paese, anche in considerazione del fatto che i bambini con disturbo dello spettro autistico, a causa della loro difficoltà di comunicazione, non sono pienamente in grado di comprendere il disvalore delle condotte altrui e, quindi, non sono sempre consapevoli di essere vittime di bullismo.

(3-00677)

PETRAGLIA, DE PETRIS. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nelle settimane scorse si è riproposto il problema dei permessi sindacali per il personale a tempo determinato del comparto scuola. Problema che non esisterebbe, non essendoci norme contrarie, se non per la burocrazia ministeriale;

dietro richiesta dell'Ufficio scolastico provinciale di Asti, il gabinetto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha espresso un parere indirizzato all'Ufficio scolastico regionale del Piemonte basato su interpretazioni azzardate e soggettive di contratti in materia di permessi e distacchi sindacali; il parere si basa sulla «lettura combinata degli artt. 5 e 10 del CCNQ del 7.8.98», ma l'art. 5 riguarda i distacchi sindacali e l'art. 10 i permessi ma nulla dice circa il divieto per il personale a tempo determinato di usufruirne;

considerato che il parere è già stato contestato nel metodo dalle organizzazioni sindacali, poiché non rientra fra i compiti del Ministero dare pareri su norme pattizie e nel merito, dato che non si fa riferimento a disposizioni specifiche, ma all'interpretazione di articoli derivante da una lettura combinata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda procedere ad una corretta interpretazione delle normative contrattuali e tutelare i diritti sindacali del personale precario.

(3-00711)





